

ALBINO

BRUNO CANTINI «Sempre più persone non autonome, con giovani meno numerosi, impegnati a lungo con il lavoro. E i servizi pubblici non si sono adeguati»

Gli anziani sono il futuro. Ma sarà rosa o grigio?

«Stress e sofferenza per malato, badanti e familiari. Isolamento domiciliare, convivenze forzate. Lavoro nero che può diventare alienante. E i costi...»

di Fabio Gualandris

(g14) «Mancano badanti che, soprattutto la notte, assistano i nostri anziani o chi da solo non ce la fa» è l'allarme lanciato dalla Cisl Bergamo all'inizio del mese di agosto.

Ma si tratta solo di una carenza di offerta o c'è bisogno di ricostruire percorsi di comunità che vedano valorizzati famiglie "caregivers" (che si prendono cura del proprio caro), anziani e badanti nella rete dei servizi?

Ne abbiamo parlato con Bruno Cantini, 55enne albinese, assistente sociale con un'esperienza trentennale nei servizi per anziani, che dal settembre 2012 sino al giugno 2015 ha diretto, per la cooperativa sociale Generazioni di Albino, di cui è stato fondatore nel 2002 e presidente per i primi undici anni, la prima sperimentazione provinciale in tema "badanti", sostenuta da Fondazione Cariplo. Attualmente è project manager socio-sanitario alla cooperativa sociale Bergamo Sanità, che ha sede a Nembro, e ha un ufficio anche ad Albino in via Volta, nella palazzina dei medici associati.

Parlare di badanti è un po' come muoversi tra le sabbie mobili: ci sono pochi punti fermi, tanta incertezza e molte "trappole".

«La trappola principale sarebbe affrontare il tema del lavoro di cura svolto dalle assistenti familiari senza considerare il contesto demografico e socio-economico: l'allungamento della vita porterà sempre più a un maggior numero di persone di età avanzata che dovrà confrontarsi con una limitata autonomia psico-fisica, e a una nuova generazione sempre meno numerosa e alle prese con un lavoro che la terrà impegnata sino a un'età "quasi anziana". Di contro il sistema pubblico già oggi non riesce ad adeguare la propria offerta di servizi al crescere del bisogno».

Ci spieghi meglio.

«Intendo dire che non ci possiamo limitare a considerazioni tecniche (costo servizi, incontro domanda offerta, formule organizzative) senza interrogarci - davvero - sul senso di ciò che sta accadendo: il "badare" rischia di continuare a essere confinato in una sfera pri-



Bruno Cantini, assistente sociale con un'esperienza trentennale nei servizi per anziani. Dal settembre 2012 al giugno 2015 ha diretto la prima sperimentazione provinciale in tema "badanti", sostenuta da Fondazione Cariplo, per la cooperativa sociale Generazioni di Albino di cui è stato fondatore nel 2002 e presidente per i primi undici anni. Attualmente è project manager socio-sanitario alla cooperativa sociale Bergamo Sanità

vata, di domanda individuale di servizio, per lo più di natura sommersa e irregolare, spesso con forti livelli di stress e sofferenza delle persone in gioco (malato, badante, familiari)».

«A volte, paradossalmente, si produce una sorta di "isolamento domiciliare" con convivenze forzate h 24».

«Abbiamo invece bisogno di ri-costruire percorsi di comunità, sostenendo il bisogno di relazioni fondate sul reciproco riconoscimento e aiuto, promuovendo un prendersi cura che vada oltre il mero accudimento e che sappia costruire legami, sviluppando anche nuove forme di convivenza».

«Non dimentichiamoci che parlando di badanti ci rife-

riamo - spesso - a una umanità costretta, per ragioni economiche, a lasciare la propria terra d'origine e le proprie famiglie, e chiamata a un compito di cura impegnativo ed esigente, che può divenire alienante».

«Descrive un panorama piuttosto critico, ma sul territorio bergamasco vi sono "elenchi" di badanti ed enti accreditati istituiti dai Comuni e ogni persona può reperire - con una ricerca in Internet - una serie di agenzie e associazioni che offrono un servizio badanti, senza dimenticare il passa parola nei luoghi di incontro informale».

«Non dimentichiamoci però che prevale ancora il la-

limiti connessi alla relazione esclusiva diretta tra la famiglia e l'assistente. L'obiettivo principale fu quello di offrire un servizio più completo e qualificato di quelli esistenti nella sfera del privato, economicamente sostenibile, riducendo gli impegni organizzativi della famiglia, così che potesse impiegare il tempo e le energie, spesso utilizzate nella gestione delle pratiche burocratiche, soprattutto per dedicarsi alla relazione con il proprio anziano e al mantenimento di un proprio benessere».

«Oltre all'attenzione al sistema familiare, si vollero valorizzare le assistenti, riduttivamente definite "badanti", proponendo loro un lavoro più stabile e garantito, entro un contesto professionalizzante che le accompagnasse nel complesso ruolo di cura».

Quante persone hanno beneficiato di questi servizi?

«I positivi risultati della sperimentazione sono costituiti da oltre 50 famiglie assistite, per lo più nel territorio della valle Seriana (Albino e dintorni), con l'offerta occupazionale a quasi 70 operatrici per un valore economico di oltre 320 mila euro, pagate dalle famiglie alla cooperativa per beneficiare dei servizi, nel periodo considerato. Questa esperienza pilota, ha favorito negli anni la diffusione sul territorio provinciale del "Servizio assistenti familiari" con il supporto di Concooperative Bergamo, unitamente agli accordi ad hoc con le Organizzazioni Sindacali».

Quanto è capillare l'offerta di questo servizio da parte delle cooperative?

«Nonostante siano trascorsi oltre sei anni dall'avvio della sperimentazione, i "numeri" di questa offerta a gestione cooperativa sono piuttosto limitati: un centinaio di famiglie seguite da una decina di cooperative sociali attive nel territorio provinciale. Ciò che limita lo sviluppo di questa esperienza sono le problematiche contrattuali specifiche del lavoro svolto da assistenti familiari (Bergamo, grazie all'intuizione di Cantini in coop. Generazioni, è l'unica provincia d'Italia nella quale le coop. possono assumere badanti a norma di Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle coope-

rate sociali. Ndr), il costo che le famiglie devono sostenere (il Ccnl è più oneroso di quello tradizionale alle Colf-Badanti) e la difficoltà di reperimento di badanti disponibili a svolgere il servizio h 24 (che è quello più richiesto dalle famiglie)».

Cosa si sente di proporre?

«I servizi socio-assistenziali e sanitari rivolti alle famiglie con anziani non sono e non debbono essere - semplicemente una somma di prestazioni da erogate in privato in un rapporto assistenziale uno a uno. Dovrebbero essere - nel modo in cui si svolgono - anche e soprattutto occasione di apertura di spazi di relazione, di costruzione di forme di mutualità inclusiva. Un modo di aiutare e aiutarsi reciproco, una sorta di "alleanza terapeutica" che valorizzi e tuteli il benessere di tutti i soggetti coinvolti. Se gestiti in forma cooperativa, inoltre, questi servizi devono tutelare la dimensione del rispetto del lavoro, agire forme di democrazia diretta, far crescere consapevolezza umana e professionale».

Sostiene la necessità di "riparire" dal basso, dai bisogni e desideri espressi dalle famiglie con anziani. Ma come?

«Certo, c'è bisogno di dialogare nelle comunità locali - tra famiglie, enti e organizzazioni - su questi aspetti per alzare lo sguardo dalle fatiche quotidiane e dalle reciproche recriminazioni e tenere vivo l'immaginare e costruire forme eque di sostegno al servizio della libertà di scelta delle famiglie: si pensi all'aspetto della sostenibilità economica per le famiglie che scelgono (e hanno necessità) di avvalersi di servizi di cura domiciliare da parte di una badante; nel sistema socio-sanitario attuale vi è "disparità" di trattamento: se un anziano è accolto in Rsa (Residenza Sanitaria Assistita, ndr) o frequenta un Cdi (Centro Diurno Integrato, ndr), la Regione contribuisce a circa il 50 per cento dei costi, mentre se una famiglia ingaggia (assumendo direttamente o stipulando un contratto con un ente) un assistente familiare deve sostenere tutto il costo. Vi sembra corretto?».

«Una città per gli anziani è una città per tutti: una grande sfida...»